

# PELAGGIO PALAGI

P I T T O R E

DIPINTI DALLE RACCOLTE DEL COMUNE DI BOLOGNA

a cura di  
Claudio Poppi



**Electa**

**PELAGIO PALAGI PITTORE**

Dipinti dalle raccolte  
del Comune di Bologna

Bologna, Museo  
Civico Archeologico  
6 ottobre-8 dicembre 1996

*Enti organizzatori*

Galleria d'Arte Moderna  
Musei Civici d'Arte Antica  
Biblioteca Comunale  
dell'Archiginnasio  
Museo Civico Archeologico

*Comitato organizzatore*

Carla Bernardini  
Danilo Eccher  
Paolo Messina  
Cristiana Morigi Govi  
Claudio Poppi  
Eugenio Riccomini  
Valeria Roncuzzi

*Comitato scientifico*

Claudia Collina  
Mauro Lucco  
Anna Maria Matteucci  
Fernando Mazzocca  
Gian Lorenzo Mellini  
Claudio Poppi  
Stefano Susinno

*Collaborazione scientifica  
e organizzativa*

Claudia Collina

*Restauri*

Nathalie Ravel, Firenze  
Mirella Simonetti, Bologna  
Restauro s.n.c. di Maria dell'Amore  
e Mariella Gnani, Bologna

*Fotografie*

Sergio Buono

*Assicurazioni*

Assicurazioni Generali S.p.a.

*Trasporti*

Giampaolo Gnudi Trasporti Speciali,  
Bologna

*Collaborazioni*

Emanuela Bagattoni  
William Baietti  
Piero Bellettini  
Elisabetta Berselli  
Piero Cammarota  
Paola Ceccarelli  
Francesca Collina  
Clelia Comastri  
Tiziana Di Zio  
Donatella Falchetti  
Saverio Ferrari  
Mirtide Gavelli  
Massimo Medica  
Roberta Micheletti  
Piero Narcisi  
Carla Pirani  
Otello Sangiorgi  
Serena Simoni  
Silvana Tovoli  
Angela Tromellini  
I coadiutori della Biblioteca  
Comunale dell'Archiginnasio  
ed in particolare: Paola Barbi,  
Ester Benassi e Luisa Dal Pozzo

*Si ringraziano*

Antonella Affronti, Aurelio Aghemo,  
Walter Apolloni,  
Gabiella Barbini Codognato,  
Pier Fausto Bagatti Valsecchi,  
Cristina Bersani, Carlo Buti,  
Giulio Camuccini, Alberto Caprioli,  
Adriano Cera, Romano Conti,  
Elena Di Majo, Donatino Domini,  
Mario Fanti, Massimo Ferretti,  
Maria Teresa Fiorio,  
Alessandra Frabetti,  
Bernadetta Gotti Bersani,  
Roberto Lanzarini,  
Francesco Paolo Lucchese,  
Francesca Lui, Lucia Marani,  
Claudio Massimo de Casa Massimi,  
Lucia Martino, Maria Pace Marzocchi,  
Maria Pia Mazzetti, Valeria Mosca,  
Gianfranco Nicosia, Matteo Panzeri,  
Marinella Pigozzi, Stella Rudolph,  
Matteo Salamon, Eleonora  
Sanguinetti, Vincenza Scassellati  
Riccardi, Renata Stradiotti,  
Gregorio Thaon di Revel Mazzonis,  
Antonio Vannugli,  
Leonardo Visconti di Modrone,  
Luca Visconti di Modrone,  
Francesca Zannoni

la esecuzione di Palagi non si pone semplicemente sulla scia di quella di Drouais, ma viene ad assumere essa stessa valore di modello. Ne è testimonianza il *Mario a Minturno* di Agostino Tofanelli (cfr. *La pittura in Italia...*, 1991, tomo I, fig. 580) che, dipinto a Roma tra il 1810 e il 1814, risente fortemente dell'esempio palagiano, senza dimenticare il più vecchio prototipo del pittore francese.

La fortuna del dipinto di Palagi fu immediata, come testimoniano la vittoria di una medaglia d'oro al Salon del 1811 e l'approvazione di David, il quale trovò "buono" anche l'ardito "sbattimento di lume", che aveva lasciato perplesso Marescalchi. Tanto successo aveva suscitato in quest'ultimo il desiderio di avere un pendant della tela; le trattative tra il ministro e Palagi dovevano essere arrivate a buon punto se il 20 ottobre 1811 Francesco Rosaspina da Milano scriveva al pittore indicandogli il soggetto di "Clitemnestra indotta da Egisto ad uccidere Agamennone", richiesto da Marescalchi, e consigliandolo di fare vedere e approvare la composizione all'"impareggiabile Canova" per fare "cosa assai gradita al signor Ministro" (BCABo, Autografi Pallotti, XXVI, 1635, n. 15). Il soggetto non doveva però piacere a Palagi, il quale in una lettera, datata 17 novembre, rispondeva a Rosaspina criticando la scelta per la difficoltà di rendere chiari con il mezzo pittorico i contenuti della vicenda. Nella missiva l'artista insisteva particolarmente nel sottolineare l'impossibilità di rendere i contrastanti sentimenti di Clitemnestra, necessariamente dipinta con un coltello in mano, di cui: "...non si saprà mai cosa ella ne farà, e probabilmente un Bicchichino di Bologna dirà che si prepara per farsi delle *Taiadael*" (Archivio Marescalchi, cart. 50, tomo III), specificava Palagi indulgendo nel vernacolo. La commissione procuratagli da Tambroni per il grande dipinto per il Quirinale toglieva il pittore dall'imbarazzo e gli dava la possibilità di dilazionare in un tempo indefinito l'esecuzione della tela per Marescalchi

(cfr. lettera di Palagi a Marescalchi, inviata da Roma a Parigi, in data 22 dicembre 1811, Archivio Marescalchi, cart. 50, n. 22-12). Con ogni probabilità il dipinto in seguito non venne mai realizzato. Aldrovandi dopo avere visitato l'abitazione di Marescalchi comunicava infatti a Palagi, il 17 novembre 1813, di essere stato piacevolmente colpito dalla figura di Mario mentre quella del sicario, nella quale aveva riconosciuto la fisionomia dell'autore, l'aveva trovata sbagliata "per l'atto, per la figura e per il vestiario" (BCABo, Autografi Aldrovandi, n.441), senza peraltro fare alcun cenno ad un pendant della tela. *Bibliografia*: R. Grandi, 1974, p. 75; R. Grandi, in *Pelagio Palagi...*, 1976, pp. 60-61, n. 10; M. Praz, 1979, p. 123; C. Poppi, in *L'ombra di Core*, 1989, pp. 20, 102, n. 44; A. Vannugli, 1992, p. 149. C.P.

#### 24. Ritratto di Isabella Colbran

1811 ca.  
olio su tela, cm 87 x 72  
*Inventario*: 33226 (6; 16 P)  
*Iscrizioni*: sul dipinto, in basso a sinistra: "Sei canzoncine per pianoforte o arpa dedicate [a] S.M. la Regina di Spagn[a] per Ysabella Colbran [pe]nsionata di S.M. Accademica Philrmo[nica] di Bologna"  
Bologna, Museo Civico Bibliografico Musicale  
*Storia*: inventariato nel 1908, nella "Camera di Rossini" del Liceo Musicale, con il numero di marca 28820 come *Ritratto della Colbrand* in cornice di legno dorato £.10. Rubricato al n. 583 nell'*Elenco della Commissione...*, del 1912 come *Ritratto d'Isabella Colbran prima moglie di Rossini*, di ignoto, con il valore di £.20 e ubicato nello stesso luogo. Inventariato nel 1959 tra i beni mobili della Biblioteca comunale annessa al Conservatorio G.B. Martini con il numero 33226 come *Personaggio con lira* e valutato £.500. Rilevato nello stesso luogo nel 1968.

Entrato a far parte del patrimonio comunale con l'eredità dell'artista, e, plausibilmente, elencato genericamente negli inventari del 1861, può essere stato trasferito nei locali del Liceo Musicale prima della compilazione dell'*Indice...*, del 1905, data la specificità del soggetto ritratto.

Nata a Madrid nel 1785, Isabella Colbran esordì giovanissima, in patria, grazie alle sue qualità canore eccezionali; dopo lunghi soggiorni in Francia ed in Sicilia, si trasferì a Bologna nell'aprile del 1807, come aggregata dell'Accademia Filarmonica felsinea. Da questa data, sino al 1811, rispettò un fitto *carnet* d'impegni con la scuola, che la portarono ad esibirsi come soprano nelle maggiori città d'Italia: Venezia, Roma, Torino. A Roma sostò per un'intera stagione, dal 1810 al 1811, in cui si divise tra il Teatro Valle ed il Teatro Argentina. Aderente allo schema della ritrattistica femminile di primo Ottocento – in cui "i ritratti di dama con la lira" si moltiplicano [...] forse perché i pittori la pensano come Marmontel a proposito dell'arpa 'Elle est propre à donner au visage un air d'enthousiasme'" (M. Praz, *Il gusto neoclassico*, I ed., 1974, Milano, Rizzoli, 1990, p. 308) – il dipinto è stato probabilmente realizzato dal Palagi durante il soggiorno romano della cantante madrilena. Il quadro confluì nello studio bolognese dell'artista intorno al 1815, momento in cui Palagi smantellò il suo atelier nella capitale e traslocò a Milano; infatti l'opera è menzionata nel 1816 dal fratello Giuseppe, che s'informava dal pittore per presentarla all'annuale Esposizione di Belle Arti dell'Accademia di Bologna, unitamente al *Ritratto di Cornelia* e al *Ritratto del Pignalverde* (BCABo, Mss. Palagi, cart. 12, n. 16). Il ritratto dovette avere successo ma non fu acquistato: l'anno seguente Giuseppe Palagi scriveva al fratello ricordandogli l'ingente somma della quale era debitore nei confronti del banchiere. Insomma, che "è disposto ad acquistare, oltre a quello della Famiglia il ritratto di Colbrand per £.40" (*Ibidem*,

n. 29). Il ritratto oscilla tra il convenzionale "tema di signora in veste di Musa", di origine proromantica francese, ed il ritratto intimista neoclassico, nel quale sono evidenziate le peculiarità sociali dell'effigiata con particolare rilievo alle sue doti morali e naturali. Isabella Colbran, novella Tersicore, è in atto di suonare lo strumento apollineo avvolta nel classico manto rosso, ma non compaiono altri elementi convenzionali per una tipica posa "come Musa": ossia l'atteggiamento leggermente eroico della ritrattata, la corona d'alloro, la testuggine e lo sfondo del Parnaso. La cantante, colta musicista, fu anche compositrice di quattro libri di canzoni, rispettivamente dedicate alla regina di Spagna, all'imperatrice di Russia, al suo maestro Crescentini e al principe Eugenio di Beauharnais; ed in tale veste si fece ritrarre dal pittore bolognese. Nello stesso anno, nel 1811, Ingres aveva appena terminato il suo pensionato a Villa Medici e deciso di restare ancora a Roma: in quell'anno eseguì diversi ritratti, tra cui quello di *M.me Panckoucke* (Parigi, Museo del Louvre) che dev'essere stato fonte d'ispirazione per il Palagi nell'esecuzione di questo quadro. Certe affinità sono riscontrabili nel soggetto che si staglia contro un fondo grigio, piatto, che conferisce un maggior risalto alla vivacità dei colori dell'incarnato e dello scialle; nell'infondere al modellato del corpo gonfiore e pesantezza innaturale, come artificioso risulta il movimento delle mani, "punctum" di entrambi i quadri.

Nel volto, invece, appare una ricerca di maggior naturalezza, tanto da poter diventare la fedele descrizione visiva dell'impressione che ebbe Rossini, a Napoli nel 1815, della cantante che diventò poi sua moglie nel 1822: "Mai forse questa celebre cantante era stata così bella. Era una bellezza del tipo più imponente: lineamenti marcati che sulla scena risultano magnifici, una figura splendida, occhi di fuoco alla circassa, una foresta di capelli del più bel nero corvino e finalmente



l'istinto della tragedia"(cfr. Rossini 1792-1992, 1992, p. 269)

Bibliografia: M. Bucarelli, in Rossini 1792-1992, 1992, pp. 269-272.

C.C.

**25. Ritratto di donna mezza figura non finita (Ritratto di Teresa Tambroni Cuty)**

1813 ca.

olio su tela, cm 68,2 x 51

Inventario: H 1990

Iscrizioni: sul retro del telaio

"Comune di Bologna Eredità Palagi";  
"opera d'arte sottoposta a vincolo il 25 agosto 1933"

Bologna, Galleria d'Arte Moderna  
Storia: identificabile, probabilmente, con il dipinto elencato al n. 40 dell'inventario testamentario di Bologna con la stima di £.1. Conservato dal 1862 nella Biblioteca dell'Archiginnasio, nel 1901 è schedato nella "Galleria Giordani" al n. 104 come *Ritratto di signora* di Palagi; nel 1905 è inventariato con il n. H/1849 per il valore di £.1. Il 26 luglio 1906 risulta depositato nel "Magazzino municipale". Nel 1922 è ritirato dal "Salone d'ingresso" di Palazzo d'Accursio, con il n. 104, e consegnato in deposito alla Pinacoteca. Nel 1929 è inventariato con il n.1990 nel "Magazzino esportazione" della Pinacoteca. Il 28 febbraio 1930 è restituito al Comune. Nel 1933 è documentato nei depositi della "Galleria dell'ex Prefettura" a Palazzo d'Accursio. Dal 18 ottobre 1936 esposto nella Sala VII alle Collezioni Comunali d'arte. Il 28 gennaio 1939 è consegnato in deposito alla R. Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma. Restituito al Comune di Bologna il 5 maggio 1988 e collocato nei depositi della Galleria comunale d'Arte Moderna. Pervenuto al Comune senza cornice.

Restauro: Roma, Laboratorio di Restauro della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Barbara Cisternino, 1979.

Come suggerisce Claudio Poppi, il soggetto di questo ritratto può essere identificato con Teresa Tambroni